La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



VOLLEY

I SUCCESSI INTERNAZIONALI DELL'ULTIMO ANNO



NON SI MOLLA

E RESTATE A CASA

L'album di ricordi 1 e 2 L'Italia maschile e femminile qualificate ai Giochi di Tokyo 3 e 4 Civitanova campione del mondo e d'Europa 5 Trento vittoriosa in coppa Cev 6 Monza ha conquistato la Challenge Cup 7 Busto con la Cev Cup 8 Conegliano campione del mondo 9 Novara trionfatrice in Champions

LA PENSIAMO COSÌ

di Gian Luca Pasini

Ispiriamoci a quell'Italia di Velasco nei giorni neri

Chi ha iniziato a seguire la pallavolo negli anni in cui l'Italia cominciava a dominare il Mondo (dal 1989 in poi), una frase ha imparato a memoria. Era una delle famose massime introdotte da Julio Velasco per quel gruppo. Frasi che oggi sono diventate mantra e che i più giovani possono ascoltare e riascoltare dalla sua voce su Youtube. «Non si molla». Più che un motto divenne un credo: e quella Italia a forza di sentirselo dire, divenne davvero tosta. Talmente tosta che «perse» due Olimpiadi di fila piangendo, ma senza trovare una scusa.
Quel credo torna utile in questi giorni difficili per la pallavolo italiana e per tutto il Paese. E lo mettiamo vicino alle tante vittorie della nostra pallavolo negli ultimi 12 mesi: a cominciare dalle qualificazioni olimpiche conquistate dalle nostre Nazionali l'estate scorsa, i due mondiali per club e le 5 Coppe Europee (su 6) conquistate dai nostri club nel 2019. In questi giorni così difficili abbiamo bisogno di ricordare le cose positive. Da quelle vittorie possiamo trovare il coraggio per non farci travolgere dalla paura e dall'ansia e affrontare il difficile vivere quotidiano in cui le brutte notizie ci assediano occhi, orecchie a anche l'animo. Non abbiamo certezze, ma ancora peggio non riusciamo a trovare qualcuno che ci rincuori: allora quella forza che ci serve la dobbiamo trovare dentro di noi. Come fece quella squadra da sogno. «Non si molla». Mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA PALLAVOLO SERIE A
Serie A CREDEM BANCA Lega Pallavolo
I CAMPIONATI DI SERIE A CREDEM BANCA
Del Monte Quality
CREDEM BANCA
MIKASA
ITALTELO
connova
LatteMiele
ELEVEN SPORTS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



L'emergenza

L'URLO SOTTORETE





Stop e quarantene 1 Monza è l'unica società di Superlega a non aver annunciato lo stop 2 Casalmaggiore aspetta il risultato del tampone a una giocatrice 3 Milano in quarantena dopo l'Estonia



IL CASO

L'ESTONIA ACCUSA MILANO «CI HANNO CONTAGIATO» SUPERLEGA E A-1 DONNE CHIUDONO LE PALESTRE

Tre casi di positività vicini al Saaremaa: il club baltico collega l'episodio alle sfide di Coppa contro i lombardi Intanto le società italiane hanno sospeso l'attività

di **Davide Romani**

Tutto chiuso. Dopo le prime settimane di attività a singhiozzo, la pallavolo italiana si ferma, questa volta completamente. E non solo nei campionati minori. Da ieri, dopo l'ultimo e più stringente decreto legge firmato mercoledì sera, tutti o quasi i club di Superlega, A-2 e A-3 maschili, quelli di A-1 e A-2 femminili hanno sospeso le attività. Anche le palestre, luogo fino a mercoledì ancora accessibili ad atleti e atlete dei massimi campionati, in taluni casi sono diventate off limits. Dei club di massima serie 4 stanno osservando un isolamento volontario.

Caso internazionale

Una "serrata" che porta con sé un caso internazionale sull'asse Italia-Estonia con epicentro Milano e il suo club di Superlega. La squadra di Roberto Piazza il 26 febbraio, nei primi giorni di emergenza coronavirus (i primi casi in Italia tra il 21 e 22 febbraio), aveva rinviato l'andata dei quarti di Challenge Cup contro il Saaremaa. La settimana successiva, il 4 e 5 marzo, doppia sfida in terra estone prima del ritorno a Milano per la partita di domenica al Palalido con Padova. Una gara mai disputata perché al termo scanner ad alcuni membri dello staff e della rosa del club lombardo avevano una temperatura corporea superiore ai 37,5°. Da lì aggiornamenti e precisazioni continui sullo stato di salute degli interessati. Fino a mercoledì quando dall'Estonia è rimbalzata la notizia della positività di tre persone entrate in contatto con il gruppo milanese impegnato nella gara di Challenge Cup (ci sarebbe anche un arbitro positivo?). Ma dal paese baltico non ci stanno sulla ricostruzione dei fatti e intanto l'intera squadra è stata sottoposta al tampone. I tre positivi sarebbero Hannes Sepp, Ceo del club, un tifoso presente alle partite con Milano e un allenatore presente anche lui alle gare. Su tutti gli organi d'informazione estone – Paese che al momento ha meno di 20 casi di coronavirus – si collegano i casi di positività riscontrati a Saaremaa con l'arrivo del club italiano in Estonia. Dalla Powervolley Milano bocche cucite.

Tampone

Milano, nel frattempo si trova in isolamento precauzionale dopo i casi di febbre riscontrati nei giorni scorsi, anche se pare che nessuno sia stato sottoposto a tampone. Domenica la giornata alla Allianz Arena è stata caratterizzata da parecchie tensioni e alla fine si è deciso di non giocare la partita. Anche se nel frattempo le notizie che sono trapelate hanno indotto la Kioene Padova a mettere in isolamento preventivo tutte le persone che domenica sono entrate in contatto con i membri del club milanese, in attesa di capire l'evolversi della situazione, isolamento anche per la squadra di Sora dopo la trasferta a Piacenza. Domenica un giocatore del club emiliano presentava sintomi influenzali e quindi la squadra laziale ha deciso di non scendere in campo. Dopo un lungo parlamentare Sora è risalita sul pullman per rientrare a casa prima di mettersi appunto in quarantena volontaria.

Paura

Come la Superlega, anche la serie A-1 femminile ha abbassato le serrande dei club e ieri, i vertici della Lega femminile hanno ripreso ad analizzare gli scenari futuri confrontandosi con i procuratori. Qualche problema di carattere economico inizia a fare capolino, anche se non si ha la certezza che tutte le difficoltà derivino solo dalla attuale situazione. Ma preventivamente la Lega aveva già previsto di allungare i tempi e concedere più settimane al club. Nel frattempo resta in isolamento anche tutto l'entourage della Pomì Casalmaggiore. Il club cremonese è in attesa di conoscere l'esito del tampone effettuato a una giocatrice della rosa di A-1 che sabato ha presentato dei sintomi compatibili con il Covid-19. Risultato del tampone che potrebbe arrivare nelle prossime ore. Anche se già ieri si è saputo che le condizioni generali della ragazza sono migliorate e questo lascerebbe ben sperare. Ma la conferma arriverà solo quando verrà consegnato il risultato del tampone.

Tutto come prima?

Il giorno dopo l'ulteriore giro di vite decretato dal governo, la corsa alla sospensione dell'attività ha riguardato tutti i club maschili e femminili tranne un paio di società. Anche se la parola più comunque di questo periodo è incertezza. Tutto cambia nel giro di poche ore e gli scenari che si fanno sono molteplici. I più estremi e catastrofici, da quelli che lasciano aperta qualche speranza. Chiaro che tutto dipende da quando si potrà o vorrà tornare in palestra. Solo allora si potrà immaginare come ridisegnare la stagione, entrambe le Leghe, a parte la normale e comprensibile paura dei singoli, in accordo con la federazione hanno fatto diverse ipotesi che prevedono la compressione dei playoff, una final eight, la cristallizzazione della classifica allo stato attuale e poi ripartire. Ma al momento attuale non ci sono certezze quindi ogni tipo di ipotesi è azzardata. Resta solo da aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"

Clic

Civitanova e Conegliano davanti a tutti

In Superlega mancano da disputare 9ª, 11ª, 12ª e 13ª giornata oltre a 2 partite della 10ª di ritorno. Al momento guida la classifica la Lube Civitanova con 53 punti davanti alla Leo Shoes Modena (52) e alla Sir Safety Perugia (51). I playoff avrebbero dovuto iniziare l'1 aprile con gara-1 dei quarti mentre gara-5 della finale scudetto era in calendario per il 12 maggio. In A-1 femminile all'attivo mancano 4 partite della 7ª, tutta l'8ª, la 9ª, l'11ª, la 12ª e la 13ª oltre a 6 gare della 10ª giornata di ritorno. In testa al campionato c'è l'Imoco Conegliano con 57 punti davanti a Busto Arsizio (48) e Novara (41). Finale scudetto prevista per il 9 maggio a Trieste.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



: SI FERMA TUTTO



L'INIZIATIVA

Ecco "Good morning volleyball" con Zorzi si parla di volley su dal15al25.gazzetta.it



In tempi di coronavirus tutti forzatamente a casa ma, ingegnandosi con la tecnologia e per non perdere l'abitudine di parlare di pallavolo ecco "Good morning volleyball" con Andrea Zorzi e Gian Luca Pasini e un ospite diverso ogni giorno (ieri c'era il c.t. femminile Davide Mazzanti con cui si è parlato dello stop ma anche di Nazionale ma sono già passati Fefè De Giorgi, tecnico di Civitanova, e Alberto Giuliani, c.t. della Slovenia vicecampione d'Europa). Una puntata tutti i giorni (oggi con Fabio Vullo) da vedere sul blog di volley dal15al25.gazzetta.it in attesa che l'emergenza passi e si possa tornare a vedere il volley sui campi con tutti i suoi protagonisti

I NUMERI

16
maggio
la data della finale di Champions League maschile e femminile per il secondo anno in programma a Berlino

19
maggio
la data d'inizio della Nations League femminile, mentre il 22 dovrebbe partire quella maschile; nelle prossime ore potrebbe però arrivare la decisione di annullare la manifestazione

Gli stranieri



Chi gioca e chi no 1 Matt Anderson oggi ripartirà con Christenson per tornare negli Stati Uniti. 2 Riccardo Marchesi allenatore del Cannes femminile in Francia 3 Camillo Placi, tecnico del Novy Urengoy, squadra maschile in Russia. 4 Jourdyn Poulter, palleggiatrice statunitense di Chieri: torna anche lei negli Usa dopo lo stop del campionato?

«Lasciate l'Italia» Fuga dei giocatori Usa

L'invito arriva dalla Federazione statunitense Christenson e Anderson partono già stamani

di **Valeria Benedetti**

Gli allenamenti si fermano, gli Stati Uniti interrompono i collegamenti con alcuni paesi Europei e più di un giocatore/giocatrice scalpita per tornare a casa. L'ennesimo risvolto del dramma coronavirus si insegue nelle voci che vogliono gli atleti Usa intenzionati a tornare a casa. Per Modena è già ufficiale: Christenson e Anderson fanno le valigie per tornare in patria oggi, come da comunicato della società: «I giocatori rientreranno a Modena non appena avverrà la ripresa dell'attività agonistica agli ordini di coach Andrea Giani». Certo con il campionato che non si sa se, quando e con che formula, riprenderà e con la quarantena che probabilmente li aspetta una volta in patria, il loro ritorno in Italia pare difficile. E pare non siano gli unici: la federazione Usa avrebbe consigliato ai suoi atleti di fare ritorno a casa e gira voce di giocatrici già in viaggio via Regno Unito per evitare i blocchi.

Gli altri

Non succede solo in Italia dove lo sport ormai è fermo. Le reazioni in Europa sono molteplici e sfaccettate: la Plusliga polacca ha annunciato il proseguimento del campionato a porte chiuse, ma l'annullamento delle Final Four della Coppa polacca. Si sono fermati, è notizia di ieri, i campionati tedeschi mentre in Francia c'è il limite di mille persone a impianto (che però nella zona di Mulhouse dove ci sono stati diversi casi si è ridotto drasticamente a 50 persone) e anche qui le Final Four coppa francese che era in programma (maschile e femminile) a Cannes è stata annullata. «La percezione è abbastanza tranquilla - racconta Riccardo Marchesi, tecnico del Cannes dove giocano anche Noemi Signorile e Luna Carocci -. Io ho detto alle mie giocatrici di non rientrare in Italia, visto che siamo a 40 km dal confine, e le statunitensi mi hanno chiesto se potranno ritornare, ma provvedimenti generali non ce ne sono. Sembra l'Italia di due settimane fa. Direi che viviamo alla giornata in attesa di capire come evolverà questa cosa».

Decisioni europee

Insomma, come d'altronde a livello politico, ognuno va per la sua strada e soprattutto tutti navigano a vista. La Grecia ha bloccato tutto, in Belgio invece i campionati proseguono, ma la richiesta unanime è un'altra: che dalla Cev arrivino delle indicazioni univoche. Alcune partite delle Coppe Europee sono state sospese, sia della Champions League che delle altre competizioni e per i club diventa anche fondamentale sapere se e quando verranno riprogrammate per capire anche a livello nazionale come gestire i campionati. Se la finale di Champions prevista il 16 maggio verrà rimandata (o cambiata la formula, riproponendo le Final Four), si guadagnerà qualche giorno nel calendario. «La percezione del problema ce l'abbiamo noi che abbiamo notizie dirette da fuori - spiega Camillo Placi, allenatore del Fakel Novy Urengoy, uno dei club siberiani della Superlega russa -. Qui hanno preso grosse precauzioni sulle persone in entrata in Russia: da alcuni Paesi (fra cui l'Italia) vengono portati in un terminal a parte, viene rilevata la temperatura ed eventualmente fatto subito il tampone e posti in quarantena». Motivo per cui il Fakel ha rinunciato a giocare il ritorno dei quarti di Champions a Perugia: «Al ritorno ci avrebbero messo in quarantena, avremmo perso il diritto a disputare i playoff. Per il resto però qui non ci sono altre misure». Intanto la Champions League asiatica è stata annullata e da qualche tempo anche la Sud Corea (dove giocava pure Valentina Diouf) ha fermato il campionato dopo aver provato prima a disputarlo a porte chiuse. Da Est a Ovest il virus ha effetto su tutti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'51"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

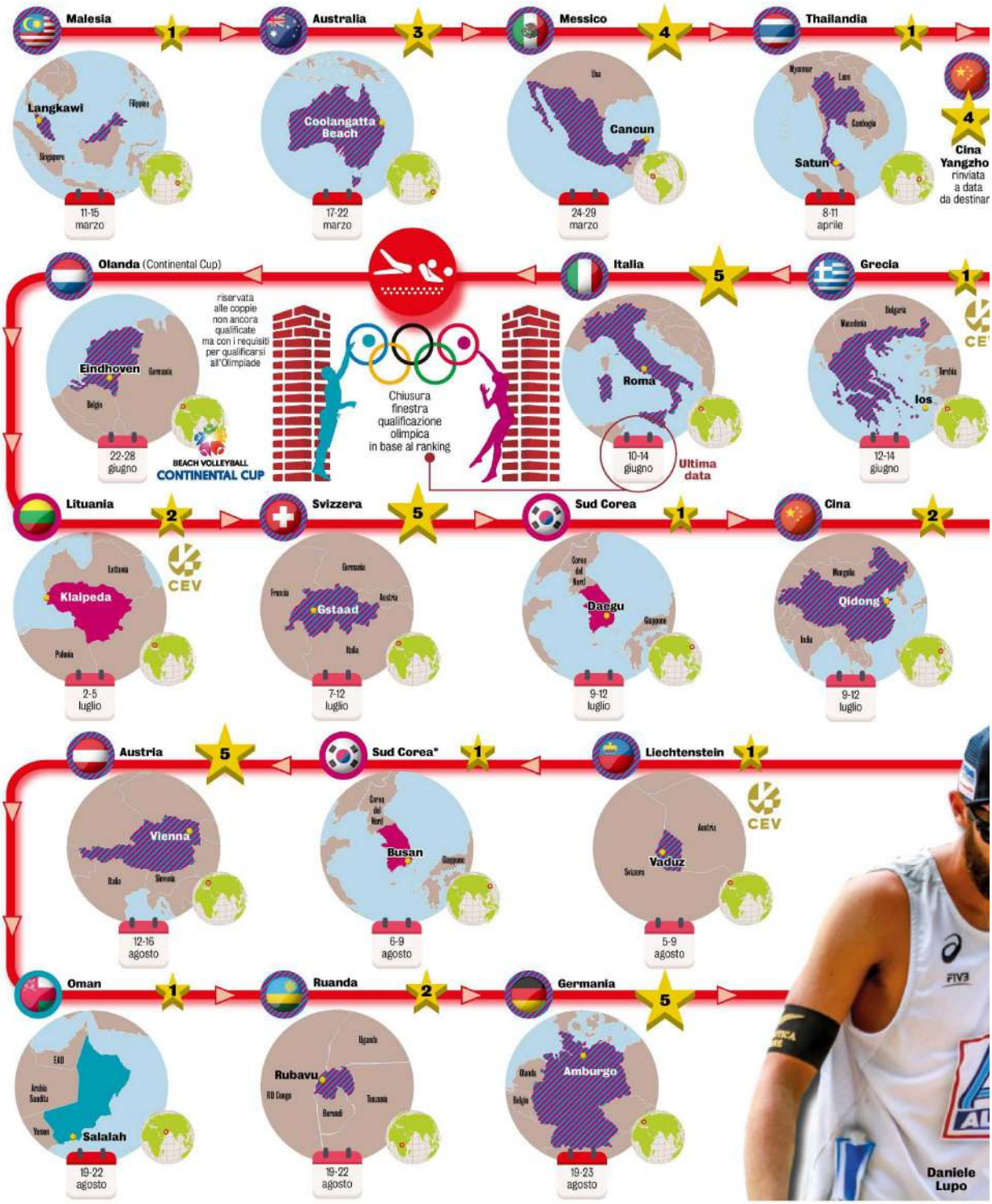
Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



V come Volley L'INFO-CALENDARIO

Tutte le date del beach volley

Ecco il percorso del beach volley mondiale nell'estate 2020. Il 14 giugno, con la finale di Roma, la scadenza della finestra olimpica per la qualificazione attraverso il ranking. Poi la Continental Cup per l'ultimo posto per continente e i Giochi di Tokyo

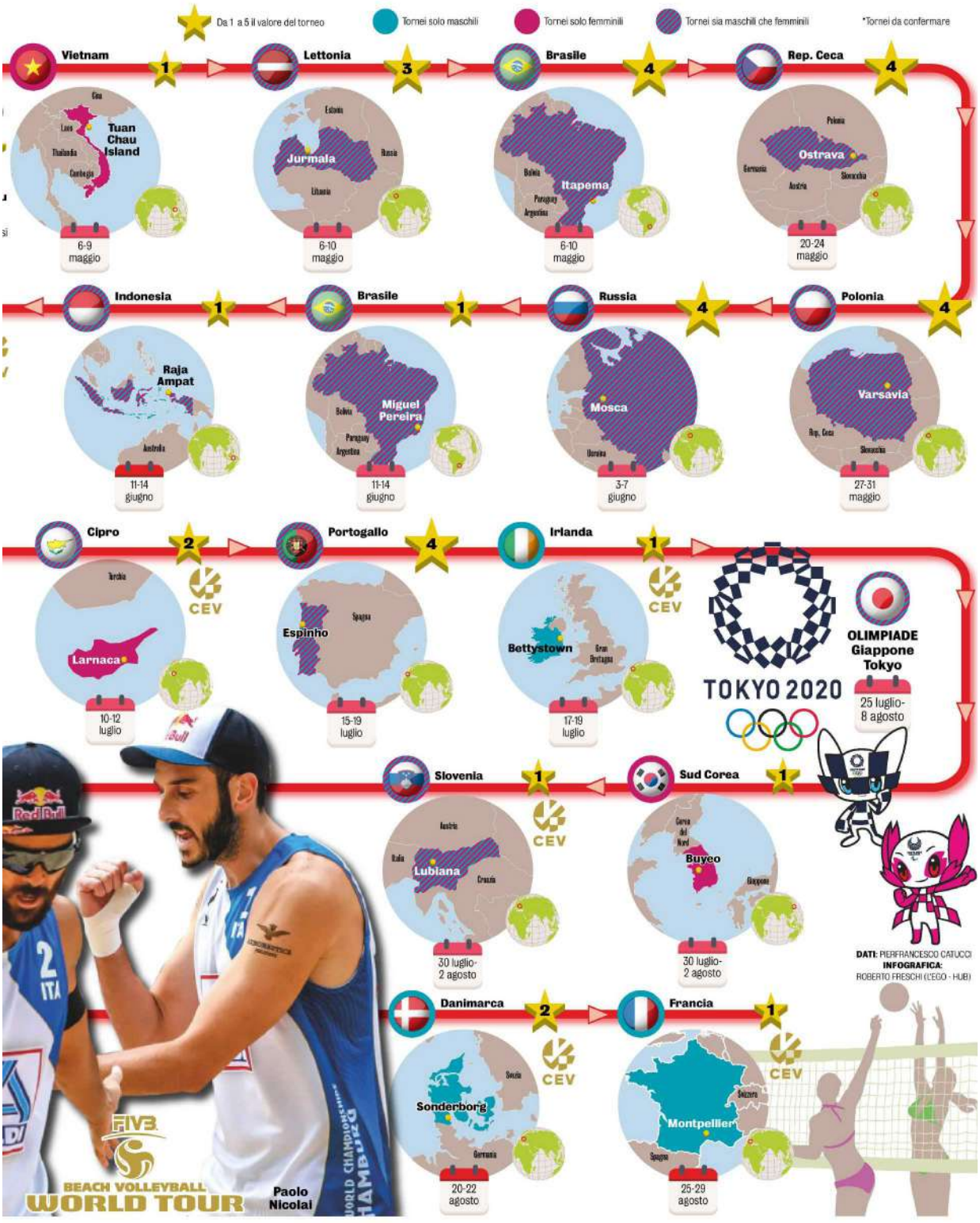


Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000





Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Idee nell'emergenza

RICEZIONE A CATENA















Protagonisti
1 Una squadra dell'Energy Volley di Parma
2 Il messaggio lanciato da Simone Giannelli sui suoi profili social
3 Domenico Cavaccini, libero di Cisterna, che nel tempo libero fa il clown di corsia
4 Cristina Chirichella, capitano di Novara e della Nazionale
5 Una squadra della Robur et Fides Somaglia
6 Eugenio Gollini, presidente della Fipav Modena
7 I Cappuvolley, la squadra di Codogno
8 L'iniziativa del Piace Volley
9 I giocatori di Verona durante la lezione con il medico sociale

Disegni, lezioni e lavori da casa: mondo del volley al contrattacco

di **Matteo Marchetti**

«Se coinvolgi i bambini riescono sempre a sorprenderti. Abbiamo chiesto di spedirci delle immagini e non esistono disegni tristi, sono tutti positivi. Grazie a loro andremo avanti». E' un messaggio di ottimismo e di speranza quello che arriva da Matteo Spotti, presidente della Robur et Fides Somaglia: sono rimasti in zona rossa per due settimane, poi il colore è diventato arancione ma è cambiato poco. Non si può fare attività in gruppo, così tecnici e dirigenti hanno inventato un modo per tenere attivi i ragazzi. E il mondo della pallavolo in generale, con la situazione che è precipitata in questi ultimi giorni, le sta provando tutte per consentire ai più piccoli di sentirsi sempre parte di un gruppo, in attesa di potersi nuovamente abbracciare in palestra.

Fantasia

A Somaglia, dove responsabile tecnico è Michela Monari, ex centrale con lunghi trascorsi in Serie A e in Nazionale, hanno capito quanto sia importante puntare sull'ironia anche in questi momenti. Così si sono inventati la campagna #Fatticontagiare, un contest in cui hanno chiesto ai bambini di realizzare disegni per una maglietta celebrativa. «Tutto il ricavato – racconta Spotti – verrà devoluto in beneficenza alla Croce Rossa e all'Ospedale di Codogno. Vogliamo aiutare il territorio e cerchiamo di farlo con un piccolo contributo». Le immagini stanno arrivando: «Ne abbiamo tantissime, più del previsto. Così stiamo pensando di realizzare un puzzle da stampare nella parte posteriore della maglietta per non escludere nessuno». Ci si sposta di pochi chilometri per arrivare a Codogno, in casa del Cappuvolley, formazione che prima dell'emergenza utilizzava il Campus della cittadina lombarda, chiuso da fine febbraio. Pur non avendo giocatori nella zona rossa, la squadra non riusciva ad allenarsi neppure quando ancora sarebbe stato possibile: «Non appena sapevano da dove arrivavamo nessuno ci concedeva la palestra per le nostre sedute», spiegano. Così i giocatori si sono organizzati in modo diverso. «Io – spiega il palleggiatore Marco De Biasi – il fisioterapista e il nostro preparatore lavoriamo in palestra e abbiamo preparato un programma da svolgere a casa mantenendoci in contatto attraverso internet».

Giochi

Pensare al futuro aiuta, così è importante continuare a fare attività anche se non è possibile riunirsi. Si è mossa immediatamente la Fipav di Modena che ha organizzato Volley Home Game con l'obiettivo di tenersi in contatto via web facendo allenamento. Su youtube, facebook, Instagram, tik tok e sul sito della Fipav della città emiliana sono reperibili le puntate con gli insegnamenti di campioni e tecnici di volley: hanno aderito, fra gli altri, Ivan Zaytsev, Julio Velasco, Angelo Lorenzetti, Giovanni Guidetti e Massimo Barbolini. «Vogliamo restare vicini alle società – sono le parole del presidente Eugenio Gollini – e a tutti i nostri ragazzi, proponendo alcuni giochi da fare rimanendo a casa». Concetto identico a #ConvocatiA-Casa della Fipav nazionale, con Mazzanti, Blengini e Mencarelli come istruttori d'eccezione.

Raccolta fondi

La pallavolo è fondamentale per mantenere il concetto di gruppo in un periodo in cui dobbiamo rimanere tutti isolati, ma è anche uno strumento potente per aiutare gli altri. L'Energy Volley, società di Parma, lo sa bene e oltre ad aver pubblicizzato un video-appello di Iacopo Gentile, centrale della Serie C ma soprattutto infermiere di professione che invita tutti a restare in casa, ha avviato una raccolta fondi per l'Ospedale di Parma. «Già lo scorso anno – chiarisce Alberto Raho, direttore operativo e tecnico della società – avevamo dato vita al crowdfunding per una nostra iniziativa, adesso l'abbiamo riproposto puntando a dare una mano al nostro nosocomio. E' un'idea a cui chiunque può aderire, siamo appena partiti e speriamo di ottenere risultati in breve tempo».

Clown di corsia

Tutto il mondo del volley si sta mobilitando. Cristina Chirichella, capitana dell'Italia, ha postato sui propri canali social un video in cui sostiene la campagna #iorestoacasa, la squadra al completo di Verona ha seguito una lezione del medico sociale Michael Coli per evidenziare i comportamenti da tenere. E c'è anche chi il volontario lo faceva prima dell'emergenza: Domenico Cavaccini infatti è un clown di corsia, porta sorrisi nei reparti degli ospedali. Operazione al momento sospesa per motivi igienico-sanitari, ma che il libero di Cisterna spera di riprendere il prima possibile. Poi si torna da dove siamo partiti, dai ragazzi, che stanno vivendo questi giorni come in un limbo. Il Piace volley ha avviato l'iniziativa "Cara pallavolo, mi manchi" chiedendo ai propri tesserati delle giovanili di inviare dei pensieri pubblicati sulla pagina facebook della società. E il pensiero di Cecilia è la sintesi di come la pensano tutti gli sportivi: "Cara pallavolo, spero di riabbracciarti presto perché non ne posso più".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'46"

A Somaglia dipinti celebrativi, a Parma raccolta fondi, a Codogno allenamenti senza uscire

HA DETTO

Abbiamo chiesto ai bambini di spedirci immagini: non ci sono schizzi tristi, sono solo positivi

Matteo Spotti
Presidente Somaglia

HA DETTO

Abbiamo preparato un piano di lavoro da svolgere a casa e restiamo in contatto con internet

Marco De Biasi
Giocatore Cappuvolley

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'infiltrato speciale

SEI FORTE PAPÀ

Carica Cebulj «La voglia di vincere ora ce l'ho dentro di me»

Lo schiacciatore di Trento: «Prima che nascesse mio figlio dovevo dimostrare qualcosa agli altri»

di **Matteo Piano**

Io e Ceba, Klemen Čebulj, ci siamo incrociati anni fa quand'eravamo entrambi umbri d'adozione. Lui dalla Slovenia si metteva in gioco nel nostro campionato per continuare a sognare di diventarne protagonista e anche io facevo la stessa cosa, lui a San Giustino e io 10 km più in là a Città di Castello. Ci scrutavamo ognuno dalla sua piccola ma fiera realtà umbra, colma di campanilismo e agonismo, e non ci siamo mai parlati granché fino a quando abbiamo disputato quasi due stagioni insieme a Milano. Ci siamo avvicinati, maturi, più esperti, e Ceba è diventato un amico, quelli che ci si porta dietro anche a stagione finita.

▶ Ceba tu hai toccato tante città italiane nella tua carriera, Ravenna, Civitanova, San Giustino, Milano e ora Trento. Cosa ti ha spinto a venire in Italia a giocare a pallavolo?
«Sono venuto in Italia perché il livello del campionato era alto già in quegli anni, e quindi sarei potuto crescere molto avendo solo 19 anni quando lasciai la mia Slovenia. Non è stato facile per niente staccarmi da casa, perché un po' di paura ce l'avevo, non parlavo italiano e manco tanto bene inglese».

▶ Che ci hai fatto con questa paura? Come l'hai superata?
«Inserendomi poco a poco, ambientandomi conoscendo l'ambiente e le persone che avevo attorno. Ricordo la mia prima partita contro l'allora Macerata, un'emozione incredibile scendere in campo contro giocatori che fino a qualche mese prima avevo visto solo in tv. Mi ha aiutato conoscere ed instaurare un bel rapporto con i miei compagni, e poi diciamo che il mio arrivo in terra umbra è stato dolce, perché oltre alla squadra, anche la comunità mi ha saputo accogliere, è stato fondamentale per me».

▶ E se invece ti dicessi Cina, quali sono state le difficoltà riscontrate in una cultura e in un modo di vivere così diverso?
«La Cina è stata impegnativa per il mio adattamento, là le persone vanno a cento allora, sembra non si fermino mai. Il distacco dalla mia famiglia è stato molto duro e ha appesantito la stagione. Poi quando la mia famiglia mi ha raggiunto dopo tre mesi ho iniziato a vivere meglio. Le abitudini, anche le più elementari, sono completamente diverse, come ad esempio il cibo, ma anche il guidare per le strade: è il caos dal nostro punto di vista. Un'altra cosa per me sbalorditiva è stata la sensazione di sentirsi perennemente una formichina, poiché ovunque tu vada, strade, metro, negozi, c'è sempre una moltitudine di persone intorno a te».

▶ C'è qualcosa che porteresti dal sistema pallavolistico cinese a quello italiano o qualche abitudine?
Si trattiene ma sorride molto... «Bah diciamo forse nell'organizzazione di spostamenti e trasferte, ma quello dipende dai mezzi di trasporto che lì sono all'avanguardia».

▶ Ho scelto quattro parole slovene per concludere: Oče (Padre) Družina (Famiglia) Zemlja (Terra) e Sprememba (Cambiamento). Com'era il Klemen prima di diventare papà? Cosa è cambiato?
«Allora, prima avevo più tempo libero ma ero anche molto più pigro. Quando diventi papà sai che qualcuno dipende da te, devi avere più cura di tutte le scelte ed azioni che fai, mi ha responsabilizzato. Diventare padre mi ha insegnato un po' più l'arte della pazienza che ho cercato di mettere non solo in casa ma anche di portare in palestra».

▶ Tu sei un esempio per tutti coloro che hanno espresso da giovani il valore della famiglia formandone una, in questa vita sportiva un po' da marinaio come hai fatto?
«Io penso che non sei mai pronto ad essere padre o genitore, ma se tu provi amore nei confronti della tua compagna o compagno, non importa né cosa hai davanti, né ciò che devi affrontare; è importante confrontarsi, viversi e camminare insieme. Poi io penso che da giovane forse si può peccare di inesperienza, ma la voglia di fare e le energie che hai sono maggiori e anche più intense. Poi certo quando sei poco più che ventenne vuoi divertirti, uscire spesso, prendere e partire senza dover rispondere a nessuno, ecco queste cose se decidi di diventare padre un poco da parte le devi mettere, è un bel cambiamento e richiede dedizione. Il mio essere sportivo e avere famiglia credo mi abbia guidato nella scelta di dove andare a giocare o del perché scegliere proprio un club piuttosto che un altro. Io ho una bellissima famiglia e devo dire grazie a loro che mi hanno trasmesso questa voglia di famiglia. Io l'ho voluta una famiglia, non è capitata».

▶ Terra perché la Slovenia, che anche io amo moltissimo, è piccola paragonandola ad altre nazioni, eppure tu e la vostra nazionale avete regalato alla vostra gente grande entusiasmo.
«Mi ha spinto vedere una popolazione di due milioni di persone che può godere e gioire di tanti successi sportivi con così tanto trasporto, e nonostante siamo più piccoli rispetto ad altri stati è come se avessimo nel sangue questa voglia di non accontentarsi e spingersi sempre un po' più in là senza pensare che magari i nostri avversari possano essere più forti o temibili o avere una grande storia sportiva alle spalle. L'ultimo europeo, giocato in casa è stato vissuto da un'intera popolazione, tutti noi l'abbiamo sentita così vicino a noi che ancora adesso abbiamo addosso quelle forti emozioni».

▶ Italia, Slovenia, Cina, da giovane promessa a giocatore affermato, padre.
«I miei dubbi ora sono diminuiti, ora voglio essere più protagonista, sono dove sono perché voglio farlo e non per caso, quando ho iniziato mi mancava questa consapevolezza e sentivo questo senso di dover dimostrare, che è diverso da farsi il mazzo: cambia la prospettiva che hai delle persone nei tuoi confronti. All'inizio sentivo molto più la pressione dall'esterno, ora è il mio interno che mi spinge verso gli obiettivi. Le pressioni che arrivano dall'esterno riesci a collocarle meglio quando hai un po' d'esperienza. La famiglia mi ha donato più tranquillità, sai che c'è sempre qualcuno, qualsiasi cosa accada sai che hai qualcuno con cui parlare, e la famiglia è sempre la famiglia , una certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"


Ex compagni Piano (sinistra) e Klemen Cebulj (destra), 28 anni, col figlio Louis. Hanno giocato insieme a Milano

Civitanova già in semifinale



Andare via di casa a 19 anni è stato difficile, avevo tanta paura


Klemen Cebulj
Sull'esordio a San Giustino

In Cina vanno tutti a 100 all'ora. Il distacco dalla famiglia pesante


Klemen Cebulj
Sull'anno allo Shangai

L'Europeo in casa è stato vissuto da un'intera popolazione


Klemen Cebulj
Sulla Slovenia argento europeo

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 13.03.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9410 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Quel fantastico 1990

MODENA, CHE STORIA

La prima Coppa Campioni tabù sfatato dopo 23 anni «Ma poi cambiò tutto»

Bernardi: «Papà c'era, non mi aveva mai visto dal vivo». Fra gli avversari anche Ngapeth senior

di **Gian Luca Pasini**

Il palasport di Amstelveen alle porte di Amsterdam, in Olanda, aveva tribune mobili con assi di legno sotto i piedi. Assi che vibravano sotto i colpi della curva gialloblù. Era la grande occasione per Modena di vincere la Coppa dei Campioni. Dei 1600 spettatori presenti in quell'impianto più di 1200 arrivavano dall'Emilia. La Juventus del volley italiano (così è stata ribattezzata questa squadra), nata alla fine degli anni 60, la Coppa europea più importante della pallavolo non la riusciva mai a vincere. «Era una maledizione - racconta Fabio Vullo, che di quella squadra era il palleggiatore - Modena ci aveva provato negli ultimi anni con ostinazione, ma sempre si era scontrata con il Cska Mosca, la squadra dell'Unione Sovietica che aveva battuto per tre volte di fila il Panini Modena in finale. Quando quell'11 marzo 1990, esattamente 30 anni fa, arrivammo in finale ancora una volta, era la quarta volta consecutiva, la pressione su di noi era altissima. Anche perché l'avversario che avevamo in finale era il Frejus».

Ngapeth senior

Per quegli strani intrecci del destino i francesi avevano costruito uno squadrone in quella stagione, fra cui c'era anche Eric Ngapeth, il papà di Earvin che avrebbe lasciato un segno profondo nella storia modenese qualche decina di anni più tardi. «Difficile dimenticare quella partita», aggiunge Lorenzo Lollo Bernardi, che fu il miglior marcatore dell'incontro con 16 punti e 33 cambi palla. Per i più giovani va specificato che il volley era molto diverso da quello conosciamo oggi: la palla era tutta bianca e non tutte le azioni valevano un punto. Anzi per farlo dovevi avere effettuato tu la battuta. «Una partita che aveva tanti significati. Il più importante a livello personale è che mio padre era la prima partita che vedeva dal vivo nella mia carriera - Bernardi aveva appena 22 anni era uno dei protagonisti dell'Italia che l'anno precedente aveva vinto il titolo Europeo in Svezia -. Mio papà si era entusiasmato talmente tanto parlando con i genitori di Luca Cantagalli (anche loro erano in Olanda,ndr) che aveva programmato di venire - con mia madre - a vedermi anche al Mondiale in Brasile che si sarebbe giocato nell'ottobre di quell'anno. Poi la vita dispose diversamente e quell'estate mio padre venne a mancare...».

Favoriti

«In tanti prima di quel match ci davano per favoriti. Come se quella partita non la potessimo perdere in nessuna maniera . Perché il Frejus non aveva il pedigree di una squadra blasonata. Li avevamo già incontrati nel girone di qualificazione e avevamo vinto tutte e due le volte. Invece era una squadra parecchio rognosa aveva grandi giocatori: Fabiani in regia, Paul Gratton (che poi sarebbe venuto in Italia, ndr), Glenn Hoag (l'attuale allenatore del Canada, padre di Nicholas, ndr) appunto Ngapeth. Fra l'altro erano stati proprio loro a eliminare il Cska Mosca (l'Urss era una potenza in Europa e nel mondo, almeno fino alla caduta del muro, ndr) durante la prima fase della Coppa, quindi il Frejus era una squadra molto complicata da affrontare. E infatti riuscimmo a batterli soltanto al quinto set di quella finale. Ma - continua il palleggiatore di Massa - non riuscii a godermi appieno quella festa perché sapevo già che le cose a Modena sarebbero cambiate. La dirigenza, con grande anticipo, aveva scelto per l'anno successivo di portare in Emilia gli argentini Conte e Kantor. Io sapevo che avrei dovuto fare le valige, ma non mi volevano mandare in un altro club italiano. Anzi secondo i piani di Modena, io sarei dovuto andare proprio a Frejus nella stagione successiva. Quindi non riuscii a festeggiare una Coppa che Modena attendeva da 23 anni... Non avevo bene chiare le idee sul mio futuro. Poi le cose cambiarono in maniera rapida».



Gruppo vincente Modena festeggia la Coppa dei Campioni appena vinta

Terremoto

«Quello fu l'unico trofeo che riuscimmo a vincere in quella stagione in cui tutte le finali andarono a Parma. Il nome Figurine Panini era sparito dalle maglie anche se Peppino era ancora il presidente, ci chiamavamo Philips. Era stata la prima annata dopo la partenza di Julio Velasco in panchina (a guidare quella Modena c'era Jankovic, ndr). Non si sapeva ancora cosa sarebbe successo fino in fondo, ma di lì a poco ci sarebbero stati dei grandi stravolgimenti». Quel giorno nel palasport alle porte di Amsterdam, con quelle assi che vibravano Modena completò l'inseguimento con la Coppa più attesa. Il popolo gialloblù impazzì di gioia, ma poche settimane dopo quella schiacciata finale dell'americano Doug Partie, Modena vide partire tutti i suoi campioni. L'arrivo sotto rete dei gruppi Ferruzzi, Benetton e Berlusconi sconvolse il mondo della pallavolo. Stipendi da 150 milioni di lire vennero anche quadruplicati. Il derby della via Emilia (Modena contro Parma) che aveva caratterizzato le ultime stagioni fu totalmente sconvolto. Nulla fu più come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Era una maledizione, la quarta finale consecutiva
Fabio Vullo
Sugli ultimi atti persi

Non riuscii a godermi il trionfo sapevo che sarei andato via
Fabio Vullo
Sui cambiamenti dopo la vittoria

LEGA PALLAVOLO SERIE A
Serie A CREDEM BANCA Lega Pallavolo
I CAMPIONATI DI SERIE A CREDEM BANCA
CREDEM BANCA
Del Monte Quality
MIKASA
GRUPPO ITALTELO
ennova sport
latteMiele
ELEVEN SPORTS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Anche lo sport si ferma: a rischio Olimpiadi e Europei

Lo sport si è quasi arreso al coronavirus. La maggior parte delle discipline ha infatti alzato bandiera bianca di fronte al contagio. Anche se il Cio (il Comitato olimipico internazionale) ha ribadito l'ottimismo che le Olimpiadi di Tokyo si possano tenere regolarmente. Una posizione non condivisa dal presidente americano, Donald Trump, che ha suggerito di rinviare i Giochi di un anno, al 2021. Sicuramente ha ceduto anche la F1, visto che a poche ore dal primo gp stagionale, in Australia, la McLaren si è dovuta ritirare perché uno dello staff è risultato positivo. E sta per capitolare invece l'Uefa, che ha sul tavolo le pressioni di cinque grandi campionati europei (Serie A, Premier League, Liga, Bundesliga e Ligue1) e della stessa Organizzazione mondiale della sanità per fermare Champions e Europa League, ma non si è ancora espressa, E anche gli Europei per nazionali potrebbe essere spostati al 2021.

Intanto negli Usa l'Nba di pallacanestro, non appena saputo che Rudy Gobert, il francese degli Utah Jazz, era risultato positivo al virus, ha bloccato il torneo fermato. Sempre negli Usa, stop per 30 giorni anche al campionato professionistico di calcio Mls. La Liga spagnola per ora ha sospeso soltanto per due settimane il campionato spagnolo, dopo che è finito in quarantena il Real Madrid: il contagio infatti ha colpito un cestista del club gemello di basket, con cui le due squadre condividono il centro di allenamento. L'impianto è stato chiuso e tutto lo staff ha seguito la sorte degli atleti. Anche il basket ha alzato bandiera bianca cancellando tutte le partite di Eurolega e Eurocup, e così pure la scherma internazionale ha annullato tutti i suoi appuntamenti in calendario. (riproduzione riservata)


PRIMO PIANO

Arcuri prepara lo scudo sanitario

Per Condotte il virus accende la vendita di Iaso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

TUTTOSPORT

Date: 13.03.2020 Page: 40
Size: 36 cm2 AVE: € 1764.00
Publishing: 118367
Circulation: 54919
Readers: 885000



Serie A donne, incontro per il futuro della stagione

Riunione ieri tra la Lega Pallavolo Serie A Femminile e i procuratori delle atlete di Serie A: le parti hanno condiviso la volontà di portare a termine la stagione, riprendendo i campionati di A1 e A2 non appena le autorità lo permetteranno. In questo senso, si è ribadita l'autonomia dei club nella scelta di proseguire o meno gli allenamenti, nel rispetto dell'ultimo DPCM.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

TUTTOSPORT
Dir. Resp.: Xavier Jacobelli
www.datastampa.it Tiratura: 101694 - Diffusione: 44873 - Lettori: 856000: da enti certificatori o autocertificati
13-MAR-2020
da pag. 36
foglio 1
Superficie: 14 %

LA DECISIONE/FINO AL 25 MARZO

E LA LEGA FERMA GLI ALLENAMENTI



I Palazzetti restano vuoti per l'emergenza (LIVERANI)

LUCA MUZZIOLI

Punto e a capo. Il nuovo DPCM del Governo **Conte** ha indotto la Lega Pallavolo ad un passo in più nella direzione che porta ad una quasi inevitabile chiusura de campionati. Alla sospensione di Superlega, A2 e A3 arrivata ad inizio settimana ieri mattina è seguito anche lo stop degli allenamenti. L'indicazione è arrivata a firma dell'Amministratore Delegato dell'associazione dei club che ha raccomandato a tutti i 48 Club associati lo stop della attività di allenamento: «Considerate le ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 adottate dal Governo sull'intero territorio nazionale con il DPCM 11.3.2020, al fine di tutelare al meglio la salute dei nostri tesserati è fortemente consigliata la sospensione degli allenamenti sino al 25.3.2020, salvo successive indicazioni». Nel corso della giornata sono poi arrivate tutte le adesioni dei club. Un passo che comporterà una necessaria rimodulazione del finale di stagione, semmai si riuscirà a ripartire, perché sarà necessario garantire una nuova preparazione fisica prima di un eventuale ritorno in campo. Le date della stagione giocano però contro al movimento, i primi transfer internazionali scadono il 18 maggio, due giorni dopo la finale di Champions League programmata il 16 a Berlino. Lo scudetto, se verrà assegnato sul campo, dovrà essere conteso prima di quella data. Intanto però alcuni stranieri tornano a casa, è il caso di **Anderson** e **Christenson**, prima che i voli per l'America vengano cancellati. Solo pochi giorni fa il regista aveva smentito l'ipotesi di un rientro anticipato. Torneranno?



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

l'Adige
13-MAR-2020
da pag. 36
Dir. Resp.: Alberto Faustini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 20850 - Diffusione: 19119 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Volley | Giannelli, Birarelli e Cavuto in campo per aiutare la Protezione Civile

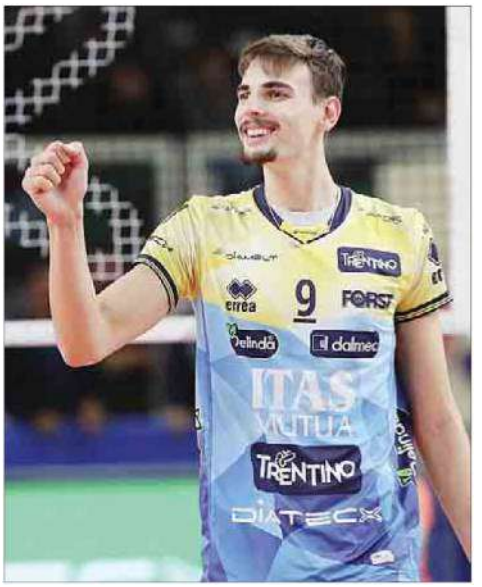
Al via la raccolta fondi

TRENTO - Nonostante l'emergenza coronavirus li stia costringendo a stare lontani dal campo di gioco e dallo spogliatoio, i giocatori di SuperLega hanno deciso di continuare a fare squadra e a "darsi il cinque" anche restando nelle proprie case. Ieri mattina è stata infatti ufficialmente aperta l'iniziativa "#UnitiNellaPartitaPiùImportante", una raccolta fondo organizzata dai capitani delle squadre del massimo campionato di volley in favore della Protezione civile per far fronte alle impellenti necessità di cui tutto il Paese ha bisogno.

Fra i promotori di questa operazione c'è il capitano di Trentino Volley **Simone Giannelli *(foto)***, ma anche Oreste Cavuto, Emanuele Birarelli solo per citare volti noti agli appassionati locali; gli altri pallavolisti che stanno adoperando per veicolare il più velocemente possibile il messaggio sono Michele Baranowicz, Thomas Beretta, Daniele Lavia, Matteo Piano, Davide Saitta, Daniele Sottile, Dragan Travica, Ivan Zaytsev.

Per aderire e donare fondi basta cliccare: shorturl.at/gnUY7. «Dopo un muro vincente, prima di un'azione importante. Al rientro da un time out, ma anche dopo una bella difesa. Quante volte ci siamo scambiati un cinque? Quante volte ci siamo abbracciati? Quante volte ci siamo aiutati a rialzarci? - raccontano i campioni - Un gesto che ci viene tanto naturale, e che a volte facciamo senza nemmeno pensarci. Ora il #Coronavirus ci vieta questo gesto. Lo dobbiamo evitare per la nostra stessa sicurezza. Dobbiamo evitare ogni possibile contatto per evitare possibili contagi. Noi amiamo la pallavolo. Abbiamo la fortuna ma anche la responsabilità di giocarla e rappresentarla ai massimi livelli. E vogliamo, sentiamo il dovere, di fare tutto ciò che possiamo per contribuire fattivamente alla lotta che sta combattendo l'intero nostro Paese. Perché vogliamo tornare, presto, a scambiarci ancora quel piccolo gesto che tanto amiamo. Seppur da lontano, anche ora vogliamo virtualmente continuare a darci il cinque. Soprattutto, vogliamo tendere la mano verso chi ne ha più necessità.

Sono tanti gli enti che in questo momento ne avrebbero bisogno. Abbiamo scelto di raccogliere e mettere a disposizione queste risorse al dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non la potete seguire voi tifosi, appassionati, sostenitori... né in tv né al palazzetto. Stavolta, per vincere la partita, possiamo giocare solo in questo modo. Facciamo il possibile, ognuno secondo le sue disponibilità, basta davvero poco. Aiutiamo i nostri campioni, i medici, gli infermieri, la protezione civile. Persone che stanno combattendo, giorno dopo giorno, questo nemico invisibile che minaccia ognuno di noi. Vinciamo con loro questa partita, per tornare poi a giocare le nostre».





DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

TUTTOSPORT
Dir. Resp.: Xavier Jacobelli
www.datastampa.it Tiratura: 101694 - Diffusione: 44873 - Lettori: 856000: da enti certificatori o autocertificati
13-MAR-2020
da pag. 36
foglio 1 / 2
Superficie: 40 %

VOLLEY/SUPERLEGA

URNAUT, DALLA CINA ALL'ITALIA IN ROSSO

Da Shanghai alla preparazione a Monza nell'attesa di tornare in Oriente

DIEGO DE PONTI

Son fuggito e ti ritrovo qui. Ha un poco il sapore della favola bella e terribile di Samarcanda la storia di Tine Urnaut, schiacciatore sloveno con un consolidato rapporto con l'Italia. Tine a fine gennaio era a Shanghai, dove era impegnato nel campionato cinese. Poi la sospensione e l'invito a rientrare nei paesi d'origine. Insieme a Giulio Sabbi, Urnaut ha deciso di tornare in Italia anche perché è fidanzato con un'italiana. Ha deciso di fermarsi a Monza per allenarsi aspettando di poter tornare in Cina per completare la sua stagione. E qui lo ha raggiunto il contagio da coronavirus Covid-19, la zona arancione, i negozi chiusi, i blocchi allo spostamento da una località all'altra, gli appelli alla Nazione e così via. E poi è arrivato la chiusura delle frontiere da parte della Slovenia.

Non si sente un po' perseguitato da questo virus?

«Un poco sì, ma cerco di prendere questa situazione con lo spirito giusto, con molta attenzione alle prescrizioni, senza spostamenti inutili. La fidanzata la sento regolarmente, la mia famiglia dalla Slovenia mi è molto vicina. Ora il mio pensiero è rivolto a chiudere la stagione in Cina. Le notizie che stanno arrivando fanno bene sperare. E' una cosa positiva per tutti».

Che ricordo ha del suo periodo in Cina?

«Non abbiamo avuto nessun problema. Noi eravamo molto isolati. Ci allenavamo in un centro sportivo molto controllato ed eravamo seguiti costantemente. Per allenarci venivamo prelevati e portati all'impianto. Stessa cura anche per le nostre altre esigenze. Quando la situazione si è fatta più difficile, i responsabili del campionato ci hanno subito invitato a lasciare il paese. Si prospettava l'evenienza della cancellazione dei voli e siamo partiti. Però sono in attesa di tornare».

È sotto contratto?

«Sì, sono sotto contratto con Shanghai e aspetto una chiamata per andare a completare il campionato. Quando siamo partiti ci è stato prospettata la possibilità che da metà marzo si potesse ricominciare».

Immaginava che il virus sarebbe arrivato anche in Europa?

«Non me lo aspettavo però sapevo, dall'esperienza fatta in Cina, che è un virus aggressivo che si propaga con facilità. Quando ho sentito le prime notizie che riguardavano l'Italia ho immaginato quello che poteva avvenire».

Come vive un giocatore questa situazione di stop forzato?

«E' una condizione molto strana. A me piace giocare, però all'inizio una pausa mi ha fatto pure bene. Ho avuto finalmente la possibilità di allenarmi senza l'assillo di dover scendere in campo. Non mi è quasi mai capitato in carriera. Però non ho neanche l'abitudine a stare fermo».

Ma lei potrebbe tornare in Slovenia?

«Mi è stato detto che forse sarebbe possibile, presentando un documento che attesti che non sono affetto da coronavirus. Ma io non voglio drammatizzare. Credo che sia solo questione di tempo, di assumere atteggiamenti responsabili e fare ognuno la sua parte per frenare il contagio».

Lei è pronto a partire per la Cina. Quando il suo contratto si sarà terminato , tornerà in Italia?

«Io voglio tornare in Italia e giocare in Italia. Qui mi sono sempre trovato bene. Per me è una gioia essere qui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CHRISTENSON E ANDERSON NEGLI USA

Matt Anderson e Micah Christenson partono oggi per gli Usa. Rientreranno per la ripresa dell'attività. Milano in quarantena per i casi di contagio tra gli estoni del match di Challenge Cup.



Tine Urnaut, 31 anni, lo scorso anno ha vestito lamaglia di Modena (GALBIATI)



Un giovane Urnaut con la maglia di Vibo Valentia (GALBIATI)

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE